

Articoli/*Articles*

AI PRIMORDI DELL'INSEGNAMENTO OSTETRICO  
TRA VENEZIA E L' ATENEIO PADOVANO

LORIS PREMUDA

Professore ordinario emerito di Storia della Medicina all'Università di Padova,  
Padova, I

*SUMMARY*

*THE ORIGINS OF THE OBSTETRICAL TEACHING BETWEEN VENEZIA  
AND PADOVA*

*The article examines the topic of the rise and development in Padua of an  
obstetrical teaching.*

Agli inizi del Settecento l'Ufficio del Magistrato alla Sanità di Venezia è in allarme. Gli pervengono notizie tutt'altro che rassicuranti sulla situazione morale e professionale delle *Comari* ossia delle Levatrici. Ammontano a trecentotrentadue – un numero piuttosto eccessivo –, ma soltanto sessantatre figurano *approve* e regolarmente registrate. Di sessanta non c'è alcuna traccia nei registri parrocchiali. Sei lavorano abusivamente: sono ragionevoli l'apprensione e lo sdegno dei Provveditori alla Sanità.

Il 5 maggio 1719 esce a stampa una *Terminazione*: “Con le Regole e Formalità per approbarsi le Comari Levatrici”<sup>1</sup> a firma di Girolamo Giustinian Proc. Sopra Proueditor, Alvise Michiel Proueditor, Girolamo Dolfin Proueditor e Angelo Diego Proueditor.

La *Terminazione* è redatta in 14 pagine ed esprime la preoccupazione dei Reggitori della Repubblica, che non smentiscono pure in questa

*Key words*: Obstetrical teaching – University of Padua

occasione la serietà e la competenza già rivelate nei secoli precedenti. Rileva il Cessi, insigne storico, con la consueta perspicacia: “Il Settecento veneziano non aveva soltanto il volto goldoniano o quello casanoviano di un mondo corrotto, decadente e zeppo di scandali. La vita veneziana del Settecento, nonostante i grandi vizi, da cui era corrosa, possedeva ricca virtù di spirito e d’azione, e pensosa poteva e sapeva meditare sopra i maggiori problemi interni e internazionali e formulare serenamente prima di spegnersi felici soluzioni”<sup>2</sup>. Per aspirare all’abilitazione e all’esercizio di *Comare Levatrice* la candidata deve presentare una *supplica* ai *Sopra Proueditori* e *proueditori alla Sanità*, corredata “dalla Fede di Battesimo e dalla Fede giurata del Pevano di sua Contrada di essere stata diligentemente esaminata, *istruta*, e *trouata* abile per ciò, che concerne à dar l’acqua Battesimale ne’ casi di bisogno”. La candidata al titolo deve dar atto di aver seguito per due anni consecutivi una Comare nel disbrigo del suo lavoro. Nell’insieme: un insegnamento privato e non pubblico, pratico e non teorico. Deve possedere conoscenze d’anatomia e presentare pure la “Fede giurata dell’Incisor dell’Anatomia di auer assistito due anni alle pubbliche Ostensioni dell’Utero” in tal modo potrà essere ammessa a sostenere l’esame dinanzi all’apposita Commissione, cui dovrà dimostrare pure di saper leggere, pena in caso diverso di essere esclusa. Solo così potrà ricevere il *Mandato* del *Magistrato* ed essere iscritta nel *Catalogo delle Comari*, che non potranno comunque mai somministrare medicinali per via orale<sup>3</sup>. Pure queste norme legislative nella loro limpida semplicità esprimono quella ponderazione e quell’acume, che caratterizzarono ogni atto della gloriosa Repubblica marinara.

Padova, “pupilla degli occhi” della Serenissima, ha già intuito e afferrato sotto lo stimolo delle esperienze veneziane il significato fondamentale e obiettivo di un positivo insegnamento dell’ostetricia e nel 1761 conferisce a Bartolomeo Lavagnoli (1678-1765) un insegnamento “de morbis mulierum” nella Facoltà di Medicina, che nel

1764 sarà tenuto per un' annuale sostituzione dal celebre anatomista Leopoldo Marc'Antonio Caldani (1725-1813).

*Maiora premunt*: il 20 maggio 1765 viene dato avviamento dopo qualche anno di incertezze alla cattedra “De morbis mulierum, puerorum et artificum”, nella quale si accostano all'ostetricia la pediatria e la medicina del lavoro. La presenza e l'insegnamento padovani del Ramazzini erano stati produttivi"! Padova affida il compito al bolognese Luigi Calza (1737-1783), già cultore di studi ostetrici in Bologna sotto la guida di Gian Antonio Galli (1708-1782), professore pubblico di Ostetricia dal 1757.

La *Scola d'Ostetricia* per l'insegnamento alle cosiddette *mammane* sorge dapprima a Venezia nel 1770<sup>4</sup> e sei anni dopo, il primo dicembre del 1776, entra in funzione a Padova nell'Ospizio di San Leonino in Prà della Valle<sup>5</sup>. Di notevole importanza è la partecipazione del Calza nell'allestimento sia della *Scola veneziana* che nell'avviamento dell'insegnamento ostetrico dal 1770 e del Museo ostetrico nello Studio pado-



Fig. 1 - Stampa del Secolo XVIII, raffigurante il Prato della Valle. In fondo, a lato della Chiesa di S. Giustina (a sin. di chi guarda) è visibile l'Ospedale di S. Leonino

vano<sup>6</sup>. Felice La Torre (1846-1923), Pareggiato di Clinica Ostetrico-ginecologica nella Regia Università di Roma, nel suo ponderoso Trattato su “L’utero attraverso i secoli” in una decina di pagine mette in rilievo come il Calza avendo esaminato “l’utero colli singolari cambiamenti ai quali soggiace in tempo di gravidanza eccitò sempre gli animi dei filosofi alla meraviglia, e gli ingegni alla ricerca delle loro cagioni”<sup>7</sup>. Risale al 2 dicembre 1780 la comunicazione, che il Maestro padovano legge in quell’occasione all’Accademia di Padova sul Ragionamento sopra il meccanismo della gravidanza<sup>8</sup>. Ci convince meno il termine *Ragionamento*, ma il contenuto del testo ci riconcilia.

Indubbiamente le convinzioni scientifiche del Calza sul significato e sull’importanza della dimostrazione pratica con l’uso di Modelli e Macchine nel magistero ostetrico si riflettono nelle sue premure per la creazione del Museo ostetrico padovano sopra ricordato e tutt’ora esistente e ben visibile nella Clinica Ostetrico-ginecologica di via Giustiniani <sup>9</sup>.

Gli sviluppi ulteriori dell’insegnamento e della ricerca scientifica nella Clinica padovana saranno illuminati da personaggi per lo più di alto valore come Michele Vincenzo Malacarne (1744-1816), autore di importanti pubblicazioni scientifiche<sup>10</sup>, Rodolfo Lamprecht (1781-1860) di Scuola viennese, con il quale inizia la vera attività della Clinica ostetrico-ginecologica <sup>11</sup> ed Ettore Truzzi (1855-1922), autore della monografia su “L’operazione cesarea Porro” (Roma 1901) e dotato di felice ardimento chirurgico, che avviò un’ottima Scuola<sup>12</sup>. Il Novecento ostetrico-ginecologico padovano fu contrassegnato da fervida e fausta attività con favorevole risonanza sul piano nazionale e pure internazionale<sup>13</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Archivio di Stato di Padova: Ufficio della Sanità, To F. IX, n. 1.
2. CESSI R. *Storia della Repubblica di Venezia*. Milano – Messina, G. Principato, 1946, vol. II.,

*L'insegnamento ostetrico tra Venezia e Padova*

3. PREMUDA L., *Personaggi e vicende dell'Ostetricia e della Ginecologia nello Studio di Padova*. Padova, Edizioni Attualità di Ostetricia e Ginecologia, 1958, pp. 166, pp. 32-34.
4. ID., *I Clinici Ostetrici dello Studio di Padova: da Luigi Calza (1737-1783) a Ettore Truzzi (1855-1922)*. In: CAPPELLETTO T. (a cura di), *Nascere a Venezia dalla Serenissima alla prima guerra mondiale*. Milano, Gruppo Editoriale Forma, s. d., 89-92.
5. Op. cit. nota 3, 38.
6. Ib., 50-56.
7. LA TORRE F., *L'utero attraverso i secoli da Erofilo ai nostri giorni*. Città di Castello, Unione Arti Grafiche Editrice, MCMXVII, pp. 558-568, qui p. 560.
8. Op. cit. nota 3, p. 59.
9. Ib., pp. 58-59.
10. Ib., pp. 68-71.
11. Ib., pp. 72-76.
12. Ib., pp. 89-91.
13. Ib., pp. 91-98.

Correspondence should be addressed to:

Loris Premuda, Viale XX Settembre 1, Trieste, I.

